

LOHENGRIN

Grande Opera Romantica in 3 Atti

PAROLE E MUSICA DI

RICCARDO WAGNER

Traduzione Italiana dal testo tedesco di

S. DE C. MARCHESI



1920

ATTILIO BARION - Editore

VIA CHIARAVALLE, 9

MILANO

OPL-370

PERSONAGGI

ENRICO L'UCCELLATORE, Re .

germano Basso

LOHENGRIN Tenore

ELSA DI BRABANTE Soprano

IL DUCA GOFFREDO, di lei fratello Tenore

FEDERICO DI TELRAMONDO, conte

Brabantino Baritono

ORTRUDA, di lui moglie Mezzo soprano

L'ARALDO del Re Basso

Quattro Nobili Brabantini.

Quattro Paggi.

Conti e Nobili Sassoni e Turingi

Conti e Nobili Brabantini — Dame — Paggi

Uomini e Donne del Popolo — Servi.

La Scena è in Anversa nella prima metà del X secolo.

NB. — TUTTI I VERSI VIRGOLATI SI OMETTONO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA. — Un prato sulla sponda della Schelda presso Anversa. Il fiume forma il fondo della scena descrivendo una curva, in modo che sulla dritta viene interrotto da un gruppo di alberi, e quindi ricompare ad una certa distanza. Sul proscenio, a sinistra, siede Re Enrico sotto una quercia. A lui vicino stanno Conti, Nobili e Cavalieri Sassoni e Turingi, i quali formano il suo seguito. Al lato opposto del proscenio stanno i Conti, Nobili ed i Cavalieri Brabantini: alla loro testa sta Federico Telramondo, ed al di lui fianco Ortruda. Popolani e servi d'ambo i sessi occupano il fondo della scena. Il centro libero. L'araldo del Re ed i quattro trombettieri reali si avanzano nel centro. Le trombe suonano il saluto reale.

L'AR. Udite, Conti e Prenci del Brabante!
Enrico il Re Germano qui ne venne
Per consultar con voi secondo il dritto:
Seguite tutti il saggio suo voler.

I BRABANTINI Noi seguiremo il saggio suo voler.
Sia ben venuto il nostro amato Re.

IL RE (*alzandosi*) Salute, di Brabanza Cavalier!
A caso or quivi io non rivolsi il piè,
Grave ragion di stato a me l'impose.
« Palesarvi degg'io l'alto periglio,
« Che dall'Oriente ne minaccia ognor?...
« Là, sui confini il popol prega il cielo
« Perché il flagel degli Ungari disperda;
« Ma a me, capo del regno, a me sol spetta
« A tanta audacia porre un freno omai,
« Già da me furon vinti, e per nove anni
« Al popol mio la pace assicurai.
« Città costrussi e cento torri e cento,
« E le schiere ho addestrate al gran cimento:
« La tregua or spira, nè pagar tributi
« Vuole il nemico, che si leva in armi.
« Uopo è quindi salvar l'onor del regno
« Contro l'oriente e l'occidente ancor.
« Germania intera le schiere appresti;
« Mai più insultarla allor nessun saprà!

CORO DI SASSONI E TURINGI (*mettendo la mano all'elsa*)
« Giuriam morir - pel patrio onor!

IL RE (*dopo essersi seduto*)
A voi dunque mi rivolgo, o Brabantini,
Onde seguir vogliatemi a Magonza;
Ma profondo dolore è pel mio cor
Che senza un duce voi viviate ancor!
Discordia tra voi trovo, e poca fè...
Di', Telramondo, la cagion qual'è?...
Modello io ti conosco di virtù,
Dunque questo mister svelami tu!

FED. Grazie, o Signor, che a far giustizia vieni!
 Io parlo il vero e la menzogna abborro,
 Pria di morire, di Brabante il Duca
 A mia tutela confidò i suoi figli,
 La mia vergin Elsa, ed il garzon Goffredo;
 Paterna cura al Giovin prence io volsi,
 Mia gloria egli era, mia speranza e amore.
 Or pensa, Sire, qual fu il mio dolore
 Allor che il fato il giovin m'involò!!!
 Elsa lo trasse un dì nel vicino bosco,
 Ma sola in sul tramonto ella tornò...
 Con duol mentito del fratel mi chies
 Dicendo che il sentiero egli smarri.
 Nè più trovarne traccia essa poté!
 Tutti volammo a rintracciarlo invano!..
 Allor con Elsa le minacce usai,
 E il suo mortal pallore, il suo spavento
 Chiaramente svelar l'orribil colpa!..
 Mi desta questa donna un cupo error!
 Il dritto alla sua mano,
 Che il padre m'accordò,
 Io rigettai caldo di sdegno allor!
 E giurai fede alla gentile e vaga
 Ortruda di Radbord.

Ortruda saluta il re inchinandosi.

Dei Prenci Friesi erede...
 Io accuso dunque or Elsa di Brabante
 Di fratricidio, qui dinanzi a te,
 E mio dichiaro di Brabante il regno;
 Del Duca il più vicin congiunto io son.
 La mia consorte essa discende ancor
 Da stirpe che al Brabante i Prenci diè.
 L'accusa udisti, or tu giudica o Re!

TUTTI GLI UOMINI (con santo ribrezzo)
 O reo delitto!... - Tremendo orror!...
 Fatal sentenza - paventa il cor!...

IL RE L'accusa che movesti, o Telramondo,
 E' orribil troppo e mi ripugna al cor...

FED. « Signor! vive rapita in sogni arcani
 « Colei, che fiera la mia man sprezzò...
 « Secreta fiamma certo nutre in cor!...
 « Sperato ell'ha che, il suo fratello estinto,
 « Signora di Brabante ella saria:
 « E quindi quel ch'alla sua mano ha dritto,
 « Sacrificar potrebbe al suo rivale.

IL RE La rea s'avanzi e a giudicar s'appresti
Ognun di voi... Deh, tu m'ispira, o cielo!...

L'AR. *(avanzandosi nel centro della scena)*
La santa legge e il dritto
Qui giudicar si de'!...

Il Re appende solennemente il suo scudo alla quercia. I sassoni e i Turingi sguainano le spade, e lo appuntano a terra. I Brabantini snudano i ferri e li pongono a terra avanti ai loro piedi.

IL RE Coprir mai più lo scudo mi dovrà
Fin che giustizia fatta non sarà!

TUTTI GLI UOMINI Ne più l'acciaro noi riporrem
Fin che giustizia qui fatta avrem!

L'AR. Dove lo scudo appende il Re,
Regna giustizia, onore e fè:
Oud'io m'affretto a proclamar,
Ch'Elsa si venga a discolpar!...

SCENA II.

Elsa giunge coperta di una veste bianca e molto dimessa. Un gran nun ere di Damigelle, vestite con eguale semplicità, la segue, ma si fermano in fondo alla scena, mentre Elsa lentamente, e vergognosa, si avvanza sino al centro del proscenio.

GLI UOMINI Oh ciel! Si avvanza l'accusata...
Oh! come brilla nel suo candor...
Quei che di colpa l'ha gravata
E' forse in preda a un grave error.

IL RE Sei tu Elsa di Brabante?... *(Elsa afferma col capo)*
Mi riconosci a giudice e sovrano?...

Elsa fissa lo sguardo negli occhi del Re, e quindi afferma di nuovo col capo.
Rispondi adunque: è nota a te l'accusa,
Che qui solenne sul tuo capo pende?...

Elsa accopre Federico e trasalisce, volge il capo verso il Re ed afferma di un gesto con espressione di dolore.

Che rispondi in tua difesa?...

Elsa con un gesto: Nulla.

Riconosci il fallo rio?...

ELSA *(fissando lo sguardo al cielo)*
Oh! fratel! ..., fratello mio!...

TUTTI *(sottovoce)* Qual caso arcano, insolito mistero!

IL RE Dehl rispondi, o fanciulla, e parla il vero.
(silenzio ed aspettazione generale)

ELSA *(fissando il cielo come ispirata)*

Sola ne' miei prim'anni,
In preda a rio dolor,
Del cor gli orrendi affanni
Celar dovetti ognor.
Talor dal mesto core
Un gemitto fuggì,

Che messo di dolore
Al creator sali.
Ma tregua al lungo pianto
Successo il sonno un dì,
E nel soave incanto
D'un sogno mi rapì.

TUTTI GLI UOMINI

(sottovoce)

Qual caso strano!... Ella vaneggia omai!...

IL RE Elsa!... t'appresta dunque alla difesa!...

ELSA (tenendo sempre lo sguardo volto al cielo come prima)

Cinto d'usbergo e maglia	}	La mano io gli stendea
Apparve a me un guerrier;		Tornando a lacrimar.
Nessuno al mondo uguaglia		Con dolci accenti allora
Quel prode cavaliere.		Ei confortata m'ha...
L'elmo sul capo avea,		Quel cavalier ognora
Al fianco avea l'acciar;		Il mio campion sarà.

IL RE E GLI UOM. (comm.) D tu c'ispira...-deh! squarcia, o ciel,
Del fatal dubbio - l'orrido vell!...

IL RE Deh! Federico, pel tuo santo onor,
Chi accusi pensa, mentre è tempo ancor...

FED. Quel suo delirio non m'inganna or più!...
Pel suo segreto amante ella vaneggia.
Della sua colpa io son convinto appien!
Ben chiaro apparve il suo delitto a me.
Che testimoni invochi altro che Dio,
Il mio decoro consentir non può:
Chi di voi, chi di voi dell'onor mio,
Del suo delitto dubitar osò?...

I CAV. BRAB. Nessun di noi! Del tuo parer noi siamo.

FED. « E tu, mio Re, deh! pensa come un giorno
« Teco i Danesi in campo debellai!

IL RE « Ah! ben tu m'ammonivi in quella pugna!...
« In te il coraggio apprezzo, e la virtù;
« E in nessun altra man che nella tua
« Vorrei fosse il Brabante!... » Ma sol Dio
Dovrà svelare e giudicare il vero!...

TUTTI GLI UOMINI Sì, sì, decida il cielo... il ciel decida!...

IL RE A te dunque mi volgo, o Conte e chiedo,
Se brami in campo sostener l'accusa
Ed al divin giudizio sottoporti?...

FED. Sì...

IL RE Mi volgo ora a te, fanciulla; dimmi:
Brami tu che per te mortal tenzone
E il giudizio divin qui si prepari?...

ELSA Sì...

IL RE Ma chi scegli - per tuo campione?...

FED. (con impeto) Or del rivale - il nome udiamo...

I CAV. BRABAN. Sì, udiamo.

ELSA Quel cavaliere ognora - il mio campion sarà!!!

Prometto in regal pegno
Al messo del Signor
Il mio paterno regno
E la mia mano e il cor.

Benedirò la sorte
Se a me sarà campione,
Offro al regal consorte,
Tutta me stessa in don.

UOMINI Bel premio inver! Deciderà il Signor!...
Per ottenerlo uop' è d'un gran valor!

IL RE Già tocca il sole al suo meriggio,
Protrarre la tenzon più non si dè...

L'araldo si avvanza con quattro Trombettieri, che egli dirige ai quattro venti.
Questi giunti all'estremità del circolo formato dal consiglio, suonano l'appello.

ARAL. Chi qual campione in campo entrar or vuole
Per Elsa di Brabante, avanzi il piè... (*lungo silenzio*)

TUTTI GLI UOMINI. Invan l'appello - finor suonò...
La sua innocenza - è dubbia già...

FED. (*indicando Elsa*) Invan creduta - io rea non l'ho,
Il dritto a me - restar dovrà!!

ELSA (*avvicinandosi al Re*) Io ti scongiuro - mio buon sovrano,
Che il mio campione - si chiami ancor...
Ei non ha udito - perch'è lontano...

IL RE (*all'Araldo*) L'appello si ripeta allor...

L'Araldo e le trombe ripetono l'appello come la prima volta.

TUTTI GLI UOMINI Punir tacendo - la vuole il ciel!

ELSA (*cadendo in ginocchio*) Tu gli narrasti i miei tormenti,
Pel tuo comando ei venne a me...
Signor! gli reca i miei lamenti,
Il mio martir troncàre ei de'!...
Qual m'appari lo veggo ancor...
Venga a salvarmi, o mio signor!...

Quelli che si trovano in fondo sopra una parte elevata della riva, scoprono sul fiume in lontananza una navicella guidata da un cigno, che si avvicina a poco a poco. Dentro la navicella sta in piedi un cavaliere in armi appoggiato all'elsa della spada.

GLI UOMINI (*prima alcuni e quindi sempre di più, secondo che si avvicinano alla riva del fiume.*)

Ciel! qual portento! un cigno! Che sarà?...
Un cigno una barchetta guida in quà!...

UOMINI Un cavalier dentr'essa ritto sta!...
Dell'armi sue un magico splendor
Lo sguardo abbaglia... Ve', s'appressa già...
Legato ha il cigno a una catena d'or!!

L'interesse è divenuto generale, e tutti sono corsi verso la riva del fiume. Il Re guardando dall'altura ove era seduto, Federico ascoltando sorpreso, ed Ortauda con espressione di rabbia, restano soltanto avanti al prescenjo ma rivolti verso il fiume, Elsa, la quale ascoltando le grida del popolo prende un'espressione di gioia sovrana, resta immobile guardando il cielo, senza te di riconoscenza, e non osa rivolgerci.

SCENA III - Durante il coro seguente, giunge il Cigno colla Navicella alla riva del fiume. Lohengrin in piedi dentro la barchetta è appoggiato alla sua spada. Egli è coperto di un'armatura d'argento, ha l'elmo con piuma bianca, sul capo, lo scudo appeso alle spalle, ed un piccolo corno d'oro che pende dal fianco.

TUTTI GLI UOMINI E LE DONNE

Tornando verso il proscenio altamente commossi.

Miracol!... sì, miracol portentoso!

Miracol inaudito, e mai veduto!...

Salute, o santo messo del Signor!...

DONNE. Grazie, o cielo, che il debole proteggi!...

ELSA si è rivolta e nel veder Lohengrin ha mandato un grido di gioia. Federico guarda Lohengrin stupefatto. Ortruda che si era sinora mostrata calma ed orgogliosa, è presa da spavento alla vista di Lohengrin e del Cigno e guarda entrambi a vicenda con terrore. Al momento che Lohengrin si dispone a lasciare la navicella il popolo passa dall'eccitamento ad un rispettoso silenzio.

LOHEN. *(mettendo un piede a terra, e tenendo l'altro ancora nella navicella si volge al cigno).*

Mercè, mercè - Cigno gentil!...

Valica ancor - l'ampio ocean!...

Vanne, ritorna - nel santo asil,

In cui non penetra - lo sguardo uman!...

Compito il patto - hai con onor,

Addio... Addio... - Cigno canor!...

Il Cigno rivolge la navicella, e parte; Lohengrin lo segue con lo sguardo addolorato per qualche tempo.

GLI UOM. E LE DON. *(altamente commossi parlando sottovoce)*

Almo terrore, - poter sovrano

C'innonda il core - di santo gel!...

Bello e possente - è l'uomo arcano,

Che qui mandato - è a noi dal ciel!...

LOHEN. *(avanzandosi solennemente verso il proscenio, s'inchi-
na avanti al Re)*

Salve, o Sovrano!... - Pace ed amor

Conceda il cielo - ignora a te!...

Del tuo gran nome - l'alto splendor

Ad altro in terra - ugual non è!...

IL RE. Mercè!... Lodato - sia il poter

Che a questo lido - or ti mandò

O portentoso - bel cavalier!...

LOHEN. *(avanzandosi più verso il centro del proscenio)*

Di vergin casta - a cui l'onor

Orrenda accusa - rapir tentò,

Mi manda il cielo - a difensor...

E in sua difesa - combatterò...

Rispondi, parla - or, Elsa, tu.

Se a te consacro - questo mio acciar,
Vuoi tu la fede, - la tua virtù,
Ed il tuo onore, - a me affidar?...

ELSA (la quale, sin dall'apparizione di Lohengrin, lo ha seguito sempre collo sguardo come incantata, cade ai suoi piedi.)

Mio salvatore! - io t'offro in don
Il cor... lo scettro - paterno e il tron!...

LOHE. Se in campo avrò - per te la palma,
Vuoi tu ch'io sia - tuo sposo allor?..

ELSA. A te sacrata - è omai quest'alma,
E di me stessa - già sei signor!...

LOHE. Elsa! se mia - sposa sarai,
Se al fianco tuo - dovrò regnar,
Se teco sempre - tu mi vorrai,
Un sacro giuro - mi dêi serbar!
« Mai devi domandarmi - ne a palesar tentarmi
Dond'io ne venni a te, - nè il nome mio qual'è! »

ELSA. No! chiederò, lo giuro!

LOHE. Elsa! m'hai tu ben compreso?...
» Mai devi domandarmi, - nè a palesar tentarmi
Dond'io ne venni a te, - nè il nome mio qual'è! »

ELSA (*guardando Lohengrin con espressione d'intima confidenza.*)

Signor! mio scudo - mio protettore,
Che vita e onore - ridoni a me,
Oltraggio fora - al tuo valore
Il dubitare - della tua fè...
Il tuo amore - mertar saprò,
Il sacro giuro - ti serberò.

LOHE. (*in un trasporto di gioia stringe Elsa al suo petto*)
Elsa!... io t'amo!!!

IL RE, GLI UOMINI E LE DONNE

Miracol santo - agli occhi appar,
Soave incanto - oprò il Signor;
Entro il mio petto - sento balzar
A quell' aspetto - commosso il cor!

Lohengrin (dopo aver confidato Elsa alla protezione del Re, lei avanza solennemente nel centro della scena.)

Ebben!... io qui proclamo in faccia al mondo,
Ch'Elsa è innocente... casta e pura ell'è... (*vol. a Fed.*)
Tu menti per la gola, o Telramondo...
Ed a tenzon ti sfido innanzi al Re!

Cavalieri Brebantini (*prima alcuni, quindi a poco a poco tutti sottovoce a Federico*)

Ah! non pugnare - con lo stranier...
La vita esponi - ed il tuo oner...

Contro il suo magico - divin poter,
 Non basta il brando - nè il tuo valor
 Ah! non ardire - non lo sfidar...
 L'onta il tuo nome - potrà macchiar!...

FEDERICO il quale ha guardato sempre Lohengrin come volendolo indovinare
 affine sforzandosi a vincere l'esitazione che lo agita irrompe con impeto.

Vinto sarò... non vil!...
 Qualunque sia - l'etera man,
 Stranier, che quivi or ti guidò,
 Al tuo rispondo - parlare insan,
 Ch'io dissi il vero, e il sosterrò!
 La sfida accetto - ed il mio onor
 Confido al cielo - e al mio valor!...
 LOHE. Or, sire, pronto sia l'agon.

IL RE Tre Cavalier per ogni combattente
 Avanzin dunque a misurar l'arena...

Tre Cavalieri Sassoni per Lohengrin e tre brabantini per Federico si avanzano.
 Essi misurano con passo grave il terreno designato al combattimento e ne
 marcano i limiti piantando le loro lance per terra.

L'ARALDO avanzandosi nel centro della scena ed indirizzandosi agli astanti tutti.

M'ascolti dunque - attento ognun:
 Turbar la lotta - non deve alcun.
 Chi nell'agone - malcauto entrar
 Contro le leggi - voglia tentar,
 Se nobil'è la destra perderà
 Dannato a morte se plebeo sarà...

TUTTI GLI UOMINI Se nobil'è la destra perderà,
 Dannato a morte se plebeo sarà...

L'ARA. *(a Lohengrin e a Federico)*
 Le leggi sante - del santo onor
 Sian guida a voi - guerrieri ognor;
 Nè frodi o incanti - vili adoprar
 Dovete il premio - per ottener,
 Il ciel per voi - de' giudicar,
 Fidate in lui - nel suo voler!

LOHENGRIN E FEDERICO Il ciel su me - dee giudicar,
 Confido in lui - nel suo voler!

IL RE che si è avanzato solennemente al centro del proscenio

O sommo Dio - fonte d'amor,
 Tu guida il braccio - dei due campien:
 De! fa che il giusto - sia vincitor,
 Trionfi il vero - nella tenzon!

41

Nel giusto sia - d'eroa l'ardor
Al reo, deh! toglì - e forza e cor!
L'ora è fatale, - ci assistì, o ciel!
Squarcia d'inganno - il tristo vel!

ELSA E LOHENGRIN Tu ben farai - giustizia al ver,
O ciel! m'affido, - al tuo voler!...

FED. A te m'affido, - o Dio d'amor,
Signor mi salva - e vita e onor!

ORT. Io fido omai - nel suo valor,
Che a lui la palma - ottenne ognor

TUTTI GLI UOMINI Del puro addoppia - or tu il valor,
Al reo, deh! toglì - e forza e cor...
L'ora è fatale, - ci assistì, o ciel,
Tu dell'inganno - tu squarcia il vel!

Ad un cenno dell'Araldo, le trombe danno il segno della lotta. Il Re snuda la spada, l'appunta prima a terra e quindi dà con essa tre colpi sul suo scudo appeso alla quercia. Al primo colpo Lohengrin e Federico si postano, al secondo sguainano le spade, e si mettono in guardia, ed al terzo cominciano a battersi. Dopo diversi impetuosi assalti Lohengrin stende d'un colpo il suo avversario a terra.

LOHE. (*appuntando l'acciario alla gola di Federico*)
Lo volle il ciel!... La tua vita è in mia mano!...
Va... vivi pur!... Vivi e ti pentì insano!...

Il Re prende Elsa per la mano e la conduce a Lohengrin che la stringe fra le sue braccia. Alla caduta di Federico i Cavalieri Sassoni, Turingi e Brabantini riprendono le loro spade, e le rimettono nelle vagine. Tutti i Nobili e Plebei esultanti di gioia irrompono verso il centro della scena, che resta completamente occupato per tal modo.

ELSA	Lodar umano accento		Per te viver vogl'io,
	Il tuo valor non può...		Io vo' morir per te...
	La tua virtù è portento		Vieni, mio ben, mio Dio,
	Chè il cielo a noi mandò!		Il cielo apristi a me!

LOH. Di gloria a me diè serto - il santo tuo candor!
Or quanto tu hai sofferto - compenserà l'amor!

FED. Dal ciel fui maledetto, - è spento il mio valor!...
Son misero e rejetto - perduto ho fama e onor!...

ORT. Dal ciel fu maledetto -, E' spento il suo valor;
Ma nutro nel mio petto - coraggio e speme ancor!

IL RE, GLI UOMINI E LE DONNE Sia lode eterna e gloria
Del prode alla vittoria!
Sia lode ognor - del cielo al messo,
Al protettor - del giusto oppresso!...
Cantar di te vogliamo - delle tue gesta in guerra;
Giammai veduto abbiamo - guerrier sì prode in terra!...

I Cavalieri Sassoni levano Lohengrin sul suo scudo, ed i Brabantini elevano Elsa sullo scudo del Re, dopo averlo coperto coi loro mantelli. Entrambi veugono così portati in trionfo in mezzo alle acclamazioni generali. — Cala il sipario.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il castello di Anversa. Nel centro, in fondo, il palazzo, abitazione dei Signori. A sinistra verso il proscenio, l'appartamento delle Dame. Sul proscenio a dritta, una chiesa, e, verso il fondo dallo stesso lato, la torre colla grande porta del castello. Sui gradini della chiesa siedono Federico e Ortruda, poveramente vestiti. Ortruda colle mani unite ed appoggiate sulle ginocchia, guarda immobile le finestre ancora illuminate del palazzo. Federico tiene il cupo sguardo fisso immobile alla terra. Regna profondo silenzio.

- FED. *(levandosi impetuosamente)*
Ti leva, andiam... dell'onta mia compagna!...
Il nuovo sol qui non ci dee trovar!
- ORT. *(senza cambiar di positura)*
Qui avvinta io son... deh! non partire... aspetta...
Da lo splendor dell'abborrita festa
Attinger vo' terribile velen
Che a noi l'onore, a lor la morte arrechi!
- FED. *(avanzandosi minaccioso verso Ortruda)*
Donna infernal, che avvinto ognor mi tieni
Al tuo destin... perchè non t'abbandono?...
Dovrei da te fuggire, e ricovrarmi
Là dove la pace il cor trovar potria!...

Per te del nome mio		Sprezzato qual codardo,
Perdevà l'avito onor!...		Io scherno desto e orror...
E per te sol son io		Fissar su me lo sguardo
Coperto di rossor!...		Non osa il malfattor!...
Fui vinto!... il brando abbietto		Oh! morto fossi, oh Dio!
In man mi si spezzò;		Ahi mi si spezza il cor!...
Dal ciel son maledetto,		Infame è il nome mio,
E patria più non ho!...		L'onor perdei... l'onor!!!

(straziato dal dolore, cade tramortito al suolo. S'odono dei suoni festivi echeggiare ancora nel palazzo.)

ORTRUDA sempre nella stessa positura dopo lungo silenzio, senza guardare Federico, il quale lentamente si ritira.

- Portar a tal eccesso il tuo furor - Perchè!
- FED. Perchè m'è tolto anco l'acciar
Per trucidarti almen!...
- ORT. *(tranquillamente per scherno)* Conte insultar
La donna è vil!... Che mai ti feci, di' ?...
- FED. E il chiedi?... E non fu già per tuo consiglio
Che l'innocente ad accusar fui tratto?...
Tu mi dicesti (e non lo puoi negar),
«Che dagli spaldi del nostro castello
«Vedesti il rio delitto atroce, orrende

« Con gli occhi tuoi... quand'Elsa il suo fratello
 « Nel lago rovesciò... Non fosti tu,
 « Che predicesti al mio superbo cor,
 « Che di Radbod l'antica stirpe un dì
 « Sopra il Brabante regnerebbe ancor?...
 « Per tuo consiglio allor d'Elsa la mano
 « Ho rifiutata, o iniqua e allor ti fei
 « Mia sposa, poi che una Radbod tu sei!...

ORT. (*sottovoce furibonda*) « Perchè m'oltraggi o crudo?...
 (*ad alta voce*) « Sì, tutto ciò te lo ripeto ancor...

FED. E del mio onor, delle virtù più sante
 Della menzogna tua complice infame...

ORT. (*con arroganza*) Chi menti?...

FED. Tu!... Sì, e Dio ben mi punì
 Colla giustizia eterna!...

ORT. (*con riso diabolico*) Dio!!

FED. « Tremendo
 « Mi suona il sacro nome sul tuo labbro!...

ORT. « Tu chiami Dio la tua viltade!...

FED. « Ortruda!!!

ORT. « Vuoi minacciar... me debil donna, o vile?...
 « Se così minacciavi il tuo rivale,
 « Quel, che tutto ti tolse fama e onor...
 « Vittoria avuto avresti, e non lo scorno!
 Ah! chi affrontare lo saprà, vedrà
 Ch'è debil qual fanciul!...

FED. Raddoppia ognora
 Il suo valore sovrumano poter...

ORT. Sovrumano?... ah! ah! Un giorno ancor,
 Dammi un sol giorno, che io ti mostrerò
 Che debole è quel Dio suo protettor!

FED. (*assalito da misterioso spavento*)
 « Anche la mia ragion tenti, o maliarda,
 « Con sortilegio ingannator sedurre?...

ORT. (*indicano il palazzo nel quale si sono spente le faci*)
 « Mira : già gli ebbri a riposar sen vanno..
 « T'assidi al fianco mio, svelar ti vo'
 « Dei sortilegi il magico poter..

Federico come attratto da magica forza, si accosta a poco a poco ad Ortruda e
 l'ascolta con grande attenzione, anchè si siede al di lei fianco.

Sai tu chi sia quel misterioso eroe,
 Che qui da un cigno a noi guidato fu?...

FED. No!...

- 14
- ORT. Ma saperlo - tu il brameresti?
 Io tel dirò. - S'egli è costretto
 Il ver suo nome - a palesar,
 Svanisce a un tratto - la possa arcana,
 Che un sacro incanto - donato gli ha.
- FED. Ora comprendo - il suo divieto!...
- ORT. Ebbene! qui - nessun potrà
 Il gran secreto - lui strappar,
 Se non che quella - a cui vietò
 Il sommo arcano - investigar...
- FED. Elsa sedurre - dunque ne giova,
 Perché l'inchiesta - gli debba far...
- ORT. Ben tu comprendi - il mio pensier.
- FED. Ma riuscirvi potremo?...
- ORT. Sì! Fa duopo in pria, quivi restar,
 L'ingegno aguzza ben; risveglia in lei
 Crudel sospetto. Va l'accusa, di'
 Che incanto egli adoprò nella tenzone
 Il gran consiglio ad ingannar!...
- FED. (*con crescente furore*) Ah! sì ammaliato ei m'ha!...
- ORT. « Sta ben!...
 « Se manchi allora adoprerem la forza.
- FED. « La forza?...
- ORT. In arte magiche non sono
 « Invano esperta tanto...
 « Onde dà ascolto ai detti miei!...
 « Se a quei, che da un incanto hanno il poter,
 « Dal corpo un piccol membro
 « Strappar si puote, ei perde allor
 « La forza arcana, ed il valor!
- FED. « Dicesti il ver?...
- ORT. « Oh! avesti almen
 « Pugnando seco un dito sol,
 « Un dito solo a lui reciso!...
 « Sotto il tuo acciar cadria protrato...
- FED. (*fuori di sé*) « Oh rabbia... ahimè! che mai mi sveli Ortruda!
 « E pur dannato mi credei dal ciel!...
 « La frode sol dunque il giudizio estorse...
 « L'incanto sol mi tolse e fama e onor?...
 « Ma la rivincita - ora a me spetta,
 « Col sangue, l'onta - io laverò...
 « Del'impostore - avrò vendetta,
 « L'offeso onore - redimerò...
 Oh! se ingannarmi - tu ancor vorrai,
 Per questa mano - allor morrai!...

ORT. Oh! qual furore!... - ti calma e affretta,
Pensa gustare - la tua vendetta.

Federico si siede sui gradini, vicino ad Ortruda

▲ DUE Vendetta avrò, - l'ha il cor giurato,
E l'odio in core - la confermò;
O voi, cui pace - e sonno è dato...
La vostra gioia - distruggerò!...

SCENA II. - Elsa e detti.

Elsa vestita di bianco si mostra sul verone dell'abitazione delle donne a sinistra della scena, e si appoggia al parapetto. Federico ed Ortruda restano assisi sulla gradinata della chiesa in faccia ad Elsa.

ELSA Aurette a cui si spesso
Io confidai il dolor,
Del ben che m'è concesso
Parlar vi voglio ancor!...
Sull'onde lo guidaste
Propizie sino a me,

Benigne lo scortaste,
Abbiatene mercè!
Ad asciuarmi il pianto
Voi qui volaste ognor,
Or d'amor puro e santo
Calmate in me l'ardor!

ORT. E' dessa!...

FED. E' dessa!...

ORT. Maledir quell'ora
Dovrà che a lei guidommi ancor... Va via..
Per poco scostati da me!

FED. Perchè?...

ORT. Essa è per me... tu pensa al suo campion..

Federico si allontana verso il fondo della scena.

ORT. *(restando allo stesso posto con voce lamentevole)* Elsa!...

ELSA Chi è là?... Gran Dio, perchè sì mesto
Nell'ombre il nome mio suonò?

ORT. Di', Elsa!... - E' la mia voce ignota a te?
Vuoi tu scacciare questa infelice
Dannata al bando, e al disonor!

ELSA Ortruda... ciel... sei tu?... Che fai tu qui,
Oh! sciagurata?

ORT. Sì, ben sciagurata!...
Hai ben ragione di così chiamarmi!...
In solitaria lontana selva,
Tranquilla in pace io vissi ognor
Che mai ti feci?... io piansi solo
L'inevitabile fatal sventura,
Che gli avi miei perseguitò...
Che mai ti feci, deh! parla di'!...

ELSA Oh ciel!... di che mi accusi tu?...
Son del tuo male io la cagion?...

ORT. Ah! perchè mai gelosa fosti?...

Sua Telramondo mi fece allora
Che tu sprezzasti l'offerta mano.

ELSA Eterno Iddio, che vuol dir ciò?

ORT. Insano al certo lo rese amore
Quando, innocente! ei ti accusò...
Ma il pentimento gli squarcia il cuore
Dannato a pena orrenda egli è!...

ELSA Ah giusto ciel!...

ORT. Tu sei felice!...
Durâr brev'ora i tuoi tormenti!!!
A te sorride la vita ancor;
Ti attendono solo gioie e contenti.
A me serbato è sol dolor!
La triste imago mia più non dà
Mai agitarsi intorno a te!...

ELSA La tua pietosa clemenza, o Dio,
Crudel nè ingrata mi renderà,
E la sventura entro il cor mio
Un eco ognora susciterà.
Ortruda, vieni, ritorna a me...
Or corro io stessa incontro a te!..

Rientra sollecita nelle sue stanze

ORT. (*saltando in piedi con infernale esaltazione*)
Or, Dèi profani, aita vi domando,
Quell'onta alfin sorgete a vendicar!
Datemi forza, e su di me comando,
Struggete il fero incanto che apprestâr!
Satan!... Signor dell'Erebo...
Satan! m'ascolta aiutami!!!
Dona il riso al mio volto e il fiato al cor,
Vo' vendicarmi, e vendicarti ancor!...

ELSA Ortruda, ove sei tu?

ORT. (*prostrandosi ai piedi di Elsa*) Qui a' piedi tuoi

ELSA (*indietreggiando atterrita*)
Gran Dio! deh! come ridotta sei!...
Tu sì orgogliosa e adorna d'ôr?...
Non credo agli occhi, ai sensi miei...
Tu così affranta dal tuo dolor?...
Deh! sorgi, e lascia queste umili preci,
Se tu mi odiasti, tel perdona il cor...
Se involontario male io pur ti feci,
Te ne scongiuro!... mel perdona ancor!...

ORT. Mercè di tanta gentil bontade...

ELSA Dal mio consorte domani io vo'
Grazie implorar, chieder pietade

Per Federico, e l'otterrò.

ORT. Ed io per sempre ti sarò ben grata!

ELSA Doman, tu devi qui comparir
Di ricche vesti e d'oro ornata,
E meco al tempio tu déi venir:
Là innanzi al cielo, il mio Signor
Mi nominerà sua sposa allor!

ORT. Io derelitta mai non potrei
Te ricambiare di un tanto don,
Nè presso a te restar vorrei
Poichè infelice e abietta son!
Un sol potere mi resta ognora,
Che nemmeno Dio strappar mi può...
Esso salvarti potrebbe ancora,
Ma per l'estremo serbarlo io vo'.

ELSA Che parli?...?

ORT. Dirti io voglio: bada,
Sì cieca al fato non fidar!...
Perchè sventura su te non cada,
Sulla tua sorte io vo' vegliar!...

ELSA Sventura?

ORT. Sì!... saper potresti
Qual'è il segreto del suo poter,
Di lui più certa allor saresti,
Legato ei fora al tuo voler!

ELSA *(si allontana da Ortruda con ribrezzo e quindi con
espressione di commiserazione si rivolge ancora a lei.)*

Tu non conosci o sventurata,
Che sia fidente e casto amor!...
Nè sì gran gioia mai ti fu data,
Chè sol la fede infonde in cor!...
Vieni al mio ostello, e da me apprendi
Le dolce gioia di un cor fedel;
Alla mia fede alfin t'arrendi,
Al vero bene che a noi dà il ciel!

ORT. (Ah! freme il core a tanto orgoglio.
La sua virtù distrugger vo'...
Sfogar vo' l'ira, e il mio cordoglio...
Sì... vendicarmi ancor potrò...)

Elsa conduce Ortruda nella sua dimora. Le damigelle le precedono con lumi in mano. Federico esce dal fondo della scena e si avvanza verso il proscenio.

FED. In quelle soglie sventura entrò!...
« Va... compi pur, o mostro, il reo progetto;
« Cangiar tue brame in mio poter non è!!
Dannato fui pel primo e maledetto...
Cada ora ancor colei, che mi perdè!...

Un sol dexto mi serpe orrendo in cor...
Sia morte a chi mi tolse e fama e onor!...

SCENA III. - E' l'alba. I torrigiani suonano la sveglia; da una torre lontana si ode la risposta. Alcuni servi escono dall'interno del castello, vengono con delle secchie ad attinger l'acqua ad un pozzo che trovasi nella corte, e ritornano là d'onde sono venuti. I torrigiani aprono la gran porta sotto alla torre, indi i quattro trombettieri escono dal palazzo in fondo, e suonano l'appello reale; dopo di che rientrano. Federico si nasconde dietro ad un muro, vicino alla chiesa. Dal castello e dal di fuori giungono molti Cavalieri e Soldati Brabantini, i quali si riuniscono avanti alla chiesa, salutandosi con buon umore reciprocamente.

CAVALIERI E SOLDATI. A festa convitati siam,
Goder vogliamo in questo dì...
Il prode festeggiar vogliam,
Che il falso accusator puni.

L'araldo esce con i quattro trombettieri dalla porta del palazzo e si ferma sull'altura davanti lo stesso. Al momento che le trombe suonano il saluto reale, tutti si rivolgono verso l'Araldo.

ARAL. I miei detti vi prego d'ascoltar,
La volontà del Re io vi dirò;
In bando Telramondo deve andar,
Poichè mentendo in campo entrare osò...
Infame egli è; chi secolui ne andrà,
La stessa pena sopportar dovrà!

GLI UOMINI Da ognun sia maledetto - colui che il ciel puni,
Dal mondo sia rejetto - chi fede e onor tradì...

ARAL. E poi comanda ancora il nostro Re:
Che lo straniero, che rival non ha,
D'Elsa consorte divenir or dè,
E la corona di Brabante avrà.
Duca non vuol nomarsi il gran signor,
Ma di Brabante scudo e protettor!

GLI UOMINI Gloria al guerrier cantiam - dei giusti al salvator;
Tutti devoti siam - al nostro protettor (*altro squillo di trombe*).

ARAL. Udite ciò ch'ei volle proclamar;
Elsa quest'oggi ei condurrà all'altar;
Doman sia pronto in armi ogni guerrier,
E segua il re col prode condottier.
Ei del riposo sprezza il dolce incanto,
E cerca in armi nuova gloria e vanto!

GLI UOMINI (*con entusiasmo*) Sul campo dell'onor - voliamo a trionfar
Cinti saremo di allòr - S'ei guida il nostro acciar!
Ei gloria ci otterrà, - Brabante un duce avrà!

Mentre tutti esaltati s'intrattengono l'un l'altro, e l'Araldo coi trombettieri rientra nel palazzo, quattro Cavalieri si avanzano al proscenio, e discorrono fra loro.

1. CAV. « Udiste... andar dobbiamo in strana terra!...
 2. CAV. « Contro chi danno mai non ci recò...
 3. CAV. « Ei mal comincia con sì ardità guerra!...
 4. CAV. « Ma al suo comando opporsi chi mai può?...
 FED. (*avanzandosi fra loro e scoprendo la faccia*) » Io!!!...
 I QUATTRO CAV. » Ciel, che veggio!... Stolto! ed osi ancor
 « Fra noi restar, d'ognun a sprezzo e orrorf..
 FED. « Ben tosto osar potrò levar la fronte,
 « E rilevarmi dall'obbrobrio e l'onte!...
 « Quei ch'a lontana guerra v'invitò,
 « Dincanto e di bestemmia accusar vo'!...
 I QUATTRO CAV. « Che ascolto!... Misero, che tenti? Va!...
 Morto sarai, se il popol ti vedrà!!!

« prendono Federico da un lato e lo nascondono dietro a loro, avendo grande paura che il popolo lo scopra » Alcuni paggi escono dalla abitazione di Elsa, salgono verso l'entrata del palazzo, indi si volgono alla folla

PAGGI Olà, sgombrate ad Elsa il varco:
 Recarsi al tempio essa desia!

Essi si fanno strada e traverso la folla, e tracciano una via libera pel corteggio nuziale mandano via la gente dalla gradinata della chiesa e vi si postano essi stessi. Tutti cedono di buon grado all'invito dei Paggi.

SCENA IV.

Un lungo corteggio di Dame riccamente vestite esce dall'abitazione di Elsa e si dirige verso il palazzo. Ivi giunto si rivolge verso il prescenio e ridiscende verso la chiesa.

SOLDATI E CAV. (*durante il corteggio*)

<p>Felice sia l'eletta Che visse nel dolor... Dal ciel sia benedetta, Dal mondo amata ognor!</p>		<p>Già vien! Modestia arcana La copre di rossor... Viva Elsa! la Sovrana E di Brabante onor!</p>
---	--	---

Elsa riccamente vestita è apparsa verso la fine del corteggio. Fra le Dame che la seguono si trova Ortruda, anch'essa sontuosamente vestita. Le Dame si tengono sempre ad una certa distanza da lei, e le mostrano ribrezzo. Lo sguardo di Ortruda avvampa d'ira e d'odio. Nel momento in cui Elsa fra le acclamazioni del popolo mette il piede sul primo gradino della scalinata della chiesa, Ortruda esce furibonda dal corteggio, si precipita verso la porta della chiesa, e rivolgendosi obbliga Elsa ad indietreggiare.

ORT. Indietro, indietro! alfine io più non voglio...
 L'onta d'esser tua serva sopportar...
 A me si spetta qui l'onor del soglio...
 Dinanzi a me ti devi tu inchinar!!!

I PAGGI E GLI UOMINI Costei che vuol?...
 ELSA. (*spaventata*) O ciel! che vedo mai...
 Qual cambiamento in te isprai?...

ORT. Poiché per poco me obliar potei,
 Credi ch'io debba al piede tuo strisciare?...

Io vendicar voglio i torti miei,
 Quel che a me spetta non puoi tu negar!...

ELSA Ah, dal tuo simulare io fui sedotta
 La scorsa notte, e dal tuo lacrimar!...
 Vuoi tu tentare ancora un'aspra lotta,
 Tu... del consorte tuo dannata al par?

ORT. Falso consiglio condannò il consorte,
 Pure il suo nome gloria avea ed onor.
 Adorno di virtude egli era, e forte,
 Ognun temeane il braccio ed il valor.
 Lo sposo tuo per tutti è quivi ignoto,
 Né sai da te quel nome a noi far noto!

UOMINI E DONNE *(in grande agitazione)*
 « Che disse, ahimè!... che mai svelò?...
 « L'iniqua donna Dio bestemmio!...

ORT. « Puoi tu nomarlo?... Puoi tu dire a noi
 « Se gli avi suoi fur grandi e se regnar?...
 « In qual terra sono i lari suoi,
 « E quanto tempo ei teco può restar?
 « Ah! no!... Svelare il vero egli non può
 « E investigar l'arcano a te vietò!...

UOMINI E DONNE Ah! parla il ver!... e non paventa?
 Ed accusar quel prode tenta!!!

ELSA *(rimettendosi dalla sorpresa)*
 Oh! vanne, o perfida donna infernal,
 Della tua rabbia, no, non mi cal;
 Sì! casto e puro è l'ente arcano,
 Che di virtù gran prova diè,
 E condannato è qual'insano
 Chi al suo poter non presta fè!...
 Non fu pel cielo sconfitto in campo,
 Lo sposo tuo dal mio campion?...
 Perduto egli è, non v'è più scampo,
 Cedi al destino, alla ragion!...

UOMINI E DONNE E' vero; è vero; » Elsa-ha ragion!...

ORT. « Ah! la virtude di quel tuo sposo
 « In un istante si sperderà.
 « Se il suo poter arcano, ascoso,
 « A palesar spinto sarà.
 « Se tu non osi a ciò forzarlo,
 « Crediam noi tutti al vero allor,
 Che tu paventi di rivelarlo;
 E fè non hai nel suo candor!...

LE DONNE *(proteggendo Elsa)* » La salva, o ciel! da quel furor!

GLI UOMINI *(verso il fondo della scena).*
 Cessiam, cessiamo, si appressa il Re!

SCENA V. - Il Re, Lohengrin, Sassoni e Brabantini, Conti e Cavalieri, tutti riccamente vestiti escono dal palazzo. Lohengrin ed il Re si fanno strada in mezzo alla folla, e si avanzano rapidamente verso il proscenio.

GLI UOMINI Viva, viva Enrico! - Il nostro protettor!

IL RE Che avvenne, o là?...

ELSA *(gettandosi nelle braccia di Lohengrin)*
Mio ben... Ah, mio signor!

LOHE. Che fu?

IL RE Chi il mio corteggio osa turbar?...

IL SEGUITO DEL RE Chi mai di voi turbar la festa ardiva?

LOHE. Che veggio... quella donna là... con te?...

ELSA Mi salva da quel mostro o mio signor!
Deh! mi punisci se mancai, mio ben!!!
Piangente ell'era là, su quella soglia:
A confortarla meco accolta io l'ho...
Or vedi come del mio don mi paga!...
Mi accusa perchè cieca fede ho in te!...

LOHE. *(fissando lo sguardo minaccioso sopra Ortruda)*
Da lei, donna infernal, ti scosta, va...
Qui non potrai trionfar!... Elsa rispondi,
Ti stillò forse il suo velen nel core?...

Elsa nasconde piangendo il volto sul di lui petto. - Lohengrin rilevandola dolcemente ed additandole la chiesa:

Vien, rasciugar potrà quel pianto amore!...

FED. Sire, ingannato prence, sosta ancor!

GLI UOMINI Che vuoi tu qui, dannato?... Via ti scosta..

IL RE E ardisci ancor tentar?

FED. M'ascolta, o Re!...

GLI UOMINI Va via, tu morto sei per noi, codardo!...

FED. Udite... d'ingiustizia il segno io son,
L'alto giudizio infamia a voi recava,
Fascino reo fu quel che v'accecava!

IL RE E GLI UOMINI L'insan si arresti, egli bestemmia il ciel.

si scagliano contro Federico, ma vengono arrestati dalle grida disperate dello stesso, e si mettono ad ascoltarlo)

FED. Quei che si fiero sta a me dinante
Accuso e nomino ammaliator,
« Qual polve Dio strugge all'istante,
« Se vuol, la sua forza e il valor...
« Voi nel giudizio male operaste,
« E mi toglieste e fama e onor,
« Ed una inchiesta gli risparmiaste
« Quando a pagnar ei venne allor!
« Io cotal dritto a me negato
« A reclamar qui vengo, o Re,
E nome, e patria, e stirpe, e stato

Or gli domando innanzi a te! *(movimento generale di stupore)*

Chi è costui, che fra noi venne.
Solo da un cigno caldato in mar?...
Chi questi arcani favori ottenne
Non può verace virtù vantâr!
Or s'ei l'accusa smentir potrà,
Del ciel la folgore piombi su me,
Se no, ben chiaro ei proverà,
Che mal fidaste sulla sua fè.

IL RE E GLI UOMINI Qual fiera accusa! che risponder tenta?...

LOHEN. A te, che fama e onor perdesti,
Risposta alcuna io dar non vò'...
Son vani, o iniquo, i tuoi pretesti,
La fama intatta io serberò!...

FED. Se a me ogni dritto ora è interdetto,
A te mi volgo, o sommo Re!
Tu gli domanda quant'io t'ho detto,
Non potrà certo negarlo a te...

LOEN. Neppur risponder al mio sovrano
Il mio consente sacro dover;
In lui svegliare tal dubbio è vano,
Mostrai col fatto il mio poter.
ola ad una risponder degg'io...
Elsa!... Elsa!... perchè mai così tremi!...

Lohengrin volgendosi verso Elsa la vede fortemente agitata come se lottasse contro interno impulso

LOHEN. « Ora tremenda pel mio ben s'affretta
« Di già il sospetto le penètra in cor...
« Oh! ciel! se interrogar la mia diletta
« Or mi vorria, sarei perduto allor!...

FEDERICO E ORTRUDA » Di mia vittoria l'ora alfin s'affretta
« Di già il sospetto le penètra in cor...
« Dello stranier ben tosto avrò vendetta...
« S'è interrogato, egli è perduto allor!...

IL RE E GLI UOMINI » Qual nuova lotta Telramondo affretta!...
« L'alto guerriero ha puro il labbro e il cor...
« Noi proteggiam quel prode da vendetta,
« Ma l'opre sue son pegno del suo onor!...

ELSA « Quel che celare al mondo egli si affretta,
« Svelar non può, saria perduto allor!
« Tradir nol deve, no, la sua diletta,
« Ei mi salvò, salvarlo io deggio ancor.
« Conoscer pur vorrei l'arcan, che astretta
« Sono a ignorar... Divora il dubbio il cor!

IL RE Rispondi, o prode, e frena il giusto sdegno,
« Confonder puoi di un detto sol l'indegno,

GLI UOM. « Noi siam per te!... nè mai ci pentiremo
 « Che dell'onor la palma diammo a te...
 « Dà qua la man!... Ognor t'apprezzeremo,
 « S'anco palese il nome tuo non è!

LOHEN. « O prodi di svelar a voi non temo
 « Il nome mio, ma il vieta la mia fè.

Mentre Lohengrin attorniato da tutti i guerrieri va un poco verso il fondo della scena, onde stringere ad ognuno la destra, Federico si avvicina non osservato ad Elsa, la quale essendo rimasta tutto il tempo confusa ed agitata, non ha avuto il coraggio di guardare Lohengrin, e si trova isolata verso un angolo del proscenio.

FED. *(misteriosamente ad Elsa)*
 Ti fida a me; m'è noto un mezzo arcano
 Che può svelarti il ver!...

ELSA *(spaventata ma sottovoce)* Va via da me!

FED. Fammi d'un dito sol della sua mano
 Tagliar la punta... e impegno la mia fè
 Che il segreto allor ben saprai tu...
 Da te partire ei non potrà mai più...

ELSA Ah no!... giammai!

FED. Vicino a te sarò - sta notte... Appella, e tosto accorrerò...

LOHEN. *(avanzandosi precipitosamente)* Elsa!... con chi parlavi!..

Elsa slancia uno sguardo doloroso a Federico, e si getta altamente commossa a' piedi di Lohengrin.

LOHEN. *(con voce minacciosa a Federico ed Ortruda)*

In bando, maledetti!... - Giammai più gli occhi miei
 Vi vedan presso a lei!... *(Fed. fa un gesto di disperato furore)*

LOHEN. *(rialzando Elsa e stringendola al suo seno)*

Elsa! vieni al mio sen! Nella tua mano,
 Nella tua fè sta il nostro fato arcano!...
 Deh! non t'invada un dubbio il cor,
 Non chieder nulla, o mio tesor!

ELSA *(commossa ed umiliata profondamente)*

Oh!... sommo, arcano mio protettor,
 Cui cuore e vita sacrare io vo',
 No, dubbio alcun regnar non può
 Dove già regna un santo amor!

Elsa si abbandona sul petto di Lohengrin. Si sente l'organo suonare in chiesa e le campane suonare a festa.

LOHEN. Or vien, mia sposa... a piè dell'ara andiamo.

GLI UOMINI E LE DONNE *(fortemente commossi)*

Viva il messo del Signor, - Viva d'Elsa il casto amor!...

Accompagnato da solenne scorta, il Re conduce Elsa alla dritta e Lohengrin alla sinistra sua per la gradinata della chiesa. Lo sguardo di Elsa, giunta avanti alla porta della chiesa cade sopra Ortruda, la quale leva la mano minacciandola. Elsa rivolge atterrita il capo e si scerra a Lohengrin. Al momento che entrambi stanno per entrare in chiesa, cala il sipario.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA - Un' introduzione dell' orchestra dipinge la gioia della festa nuziale. All' alzar del sipario si scopre la stanza nuziale. In fondo della scena si vede il letto nuziale. Ad un lato della stanza, sotto una finestra aperta, sta un sofà. In fondo stanno aperte due porte laterali. Il corteccio si avvicina cantando l' inno nuziale, ed entra sulla scena nell' ordine seguente: Dalla porta a dritta entrano le Dame accompagnando Elsa. Dalla porta sinistra giungono gli uomini ed il Re accompagnando Lohengrin. Paggi con fiaccole accese precedono da ambo le parti il corteccio. Al momento che i due cortecci si riuniscono avanti al proscenio, il Re conduce Lohengrin verso Elsa. Essi si abbracciano, e restano al centro.

INNO NUZIALE, UOMINI E DONNE

Lieti e fedeli noi ti guidiamo
Dove le gioie schiudonsi al cor!
Di freschi fiori sparger vogliamo
L' eletta stanza, tempio d' amor!
Modelli eterni d' alte virtù.
Splendidi e belli di gioventù;
Festivo canto per voi s' intuoni,
Il cielo ebbrezza d' amor vi doni...
In questo asilo, che lmen sacrò.
Splendori e olezzi il ciel versò!...

(alcuni Paggi tolgono a Lohengrin il mantello e la spada e li depongono sul sofà. Alcune Dame spogliano anche Elsa del suo manto e diadema. In questo frattempo otto Dame girano tre volte lentamente intorno ad Elsa e Lohengrin.

8 DAME Noi pur benediciamo, - se il ciel vi benedì;
Eterna vi auguriamo - la gioia di tal dì.

Il Re abbraccia Lohengrin ed Elsa. I Paggi danno il segnale della partenza alla comitiva. Gli uomini e le donne formano due cortecci, girano intorno ad Elsa e Lohengrin, e lasciano quindi la stanza partendo d' onde erano venuti).

Resta a godere, coppia fedel, - dove le gioie ti serba amor.
Eterno bene nel caro ostel - il dolce imene vi doni ognor!
Modelli eccelsi d' alte virtù, - vi splenda eterna la gioventù.
Gioite al gaudio di questo giorno, -
Sia il viver vostro di gioie adorno!
In questo asilo, che amore ornò,
Splendore, e olezzi il ciel versò!...
Resta a godere coppia fedel, - dove le gioie ti serba amor!...
Eterno bene nel caro ostel - il dolce imene vi doni ognor!...

(Al momento in cui tutti hanno lasciato la stanza, le porte vengono chiuse al di fuori. Si ode ancora il canto, che sempre più si allontana).

SCENA II. - Elsa rapita in estasi si è gettata nelle braccia di Lohengrin. Questi conduce Elsa dolcemente verso il sofà, sul quale entrambi tenendosi amorosamente per le mani siedono.

LOHE. Cessâr i canti alfin!... Che soli siamo
La prima volta è questa, o mio tesor!...
Celarci al mondo intero ora possiamo;
Niuno turbar la gioia può del cor!
Elsa!... mio ben... mio sol, mio dolce amor,

Congiunti ha il ciel per sempre i nostri cor!

ELSA Chi più di me chiamar si può beata!
Iddio, celeste gioia mi serbò!...
Ardo per te di un santo e puro amore,
Provo un delirio, che spiegar non so!...

LOHE. Se più felice esser non può il tuo core,
Anco a me il ciel eterno ben serbò;
Per te m'inebria ancora un santo amore,
Provo un delirio che spiegar non so!...

D'incanto arcano il nostro amor ci unia,
E già ti amò, pria di vederti, il cor;
E quando a tuo campion io qui venia,
Mi trasse a te malgrado mio l'amor!
La tua innocenza appresi, e il tuo candor
Nel guardo tuo... giurai salvarti allor!...

ELSA Io pure un dì ti vidi, e tu nol sai!...
Ti vidi in sogno e da quel dì t'amai;
E quando agli occhi miei bello apparisti,
Del ciel il messagger conobbi in te!
Volevo allora mutarmi in fresco rio,
E poi lambir coll'onda il breve piè!...
Cangiarmi in fiore e dell'olezzo mio
Empire l'aer voleva intorno a te!...
E' questo amore?... Posso io tal nomarlo?...
E' amor questa mia dolce voluttà?...
Ahimè! il tuo nome! anch'io deggio ignorarlo!...
Nè mai sul labbro mio suonar dovrà!...

LOHE. (*teneramente*) Elsa!...

ELSA Il mio nome sul tuo labbro è grato...
Deh! fa ch'io pure il tuo ripeta ancor!...
Io sol proferirò quel nome amato
Quando siam soli, in braccio dell'amor!...

LOHE. Mio bel tesoro!...

ELSA Allor che siam soli... - Così segreto a tutti lo serbiamo!...

LOHE. (*abbraccian. teneramente e volgendosi verso la finestra*)

Di', non t'incantano gli amorosi incensi?
E' grato pur l'olezzo di tai fior!
Profumo arcan ti fa rapiti i sensi,
E a tal delizia si abbandona il cor!...
Tal fu l'incanto che a te m'avvinceva
Quando apparir ti vidi, mio tesor;
Lo sposo tuo di te nullá chiedeva,
Ti vide sol e palpito d'amor!...
Come l'olezzo sovrumano dei fiori
L'anima mia m'imparadisa ognor,
Caldi così fur sempre i dolci ardori,
Benchè su te gravasse il disonor!

ELSA « Ah! fossi degna di tanto amore,
 « Fatti alla splendida tua gloria almen!
 « Potessi almeno provar l'ardore,
 « Che per te nutro, mio bene, in sen!
 « Da orrenda accusa tu mi salvasti,
 « Potessi io pure salvare or te!...
 « Tu la mia fama mi ridonasti,
 « Or la tua fama confida a me!
 « E' sì terribile quel tuo segreto.
 « Che celar devi al mondo inter?...
 « Perchè t'impose un tal divieto
 « Quei che ti diede arcan poter?...
 « Ah! s'è così... deh! mel confida
 « Lascia ch'io il serbi ascoso in cor.
 « Serbar saprollo, a me ti affida,
 « Dovessi pure morire ancor!

LOHE. « O mia diletta!...

ELSA Deh! mi concedi - questo, che imploro sommo favor;
 Sposo diletto... deh! parla... cedi...
 Tutto mi svela... mi schiudi il cor...

LOHE. Taci, deh! taci!...

ELSA Ah! no; deh! affida - il nobil nome alla mia fè!
 D'onde venisti, deh! mi confida,
 L'ecceleso arcano palesa a me!!!

LOHE. (*gravemente*) Prova maggior d'affetto un dì ti diedi
 Al giuro tuo prestando intera fè,
 Ma il nome mio se a te svelato chiedi,
 Scemi il divino amor ch'io posi in te!
 attirando ancora dolcemente Elsa nelle sue braccia

Vieni al mio seno alma innocente;
 Ti calma e posa qui sul mio cor!
 Entro il tuo sguardo sì bello e ardente,
 Lascia ch'io trovi pace ed amor!..

M'inebria tu col dolce incanto
 Di questa tua gentil beltà!...
 Lascia ch'io goda a te d'accanto.
 Della tua bocca la voluttà!...

L'amor tuo solo dè compensarmi
 Di quanto or io perdei per te...
 Il mondo intero non può apprestarmi
 Diletto tal che uman non è...

Mi desse il re sua corona,
 Saria sprezzata da queste cor:
 Miglior compenso il ciel mi dona
 Nel tuo soave divino amor!...

Onde allontana il tuo sospetto:

L'amer ti sia malleador.
Non vengo io già da luogo abbietto,
Fra gioie vissi, e fra splendor!...

ELSA Oh ciel! quai detti omai | Tu ancor non l'obblasti,
Il labbro tuo parlò | Tornar vi puoi talor!...
Dunque ingannata m'hai.. | Sperar come poss'io,
E speme più non ho?... | Che basti a te il mio cor?...
L'asilo che lasciasti | Un giorno un crudo addio
Tuo sommo bene è ancor, | Ricambierà il mio amor!!!

LOHE. Ti calma idolo mio!...

ELSA Son presa da terror!
I dì contar degg'io - che vivrai meco ancor!...
A tal pensiero, ognora - più mesta io diverrò;
Mi fuggirai tu allora, - di duolo io morirò..

LOHE. Lieta sarai se forte - la fede serbi a me...

ELSA Legarti alla mia sorte - dato al mio cor non è...
D'incanti sei sovrano, - miracol ti mandò,
Per me sperare è vano, - fidare in te non so!...
fortemente atterrita, e come ascoltando

Non odi tu... non odi, alcun s'appressa?...!

LOHE. Elsa!...

ELSA *(con lo sguardo fisso atterrita)*
Ah no!... Pur là! Si il cigno!... il cigno!...
Egli vien nuotando dall'arcan soggiorno!...
Il chiamì tu... la barca appresta già!...

LOHE. Elsa, mio ben, ti calma per pietà!...

ELSA La pace ho già smarrita, - frenarmi io non so più...
A costo della vita - saper vo' chi sei tu!...

LOHE. Elsa, che tenti omai?

ELSA No, scampo alcun non v'è...

A me tu dir dovrai - il nome tuo qual'è!...

LOHE. Pietà!!!

ELSA Chi ti guidò?...!

LOHE. Cessa!...

ELSA Saper io vo'!...

LOHE. Ahimè! che festi mai!!!

Elsa scopre Federico e i quattro Cavalieri Brabantini, i quali entrano da una porta in fondo colle spade sguainate scagliandosi contro Lohengrin, il quale loro volta le spalle.

ELSA *(mandando un grido terribile)*
Bada a te!... l'acciar!... l'acciar!...

Elsa prende precipitosamente la spada, che trovasi sul sofà, e la porge a Lohengrin dall'elsa: questi ha appena il tempo di sguainarla e di atterrarlo di un colpo Federico il quale era vicino a ferirlo. I quattro Cavalieri spaventati gettano a terra le armi e cadono in ginocchio avanti a Lohengrin chiedendo perdono. Elsa che si era avvicinata al petto di Lohengrin, cade tramortita ai suoi piedi. Segue un silenzio mortale.

LOHE. Ahi, che il bel sogno d'amore sparì!...

egli solleva dolcemente Elsa e la posa sul sofà.

ELSA *(riaprendo gli occhi appena)*
Eterno Dio, pietà di me!!!

comincia a spuntar l'aurora, ed i lumi cominciano a spegnersi. Ad un cenno di Lohengrin i quattro Cavalieri si rialzano.

LOHEN. La spoglia infame tratta sia al sovrano!

I quattro Cavalieri portano via il cadavere di Federico, Lohengrin tira il cordone di un campanello, e due dame compariscono.

LOHEN. Elsa, la mia consorte amata
Voi guiderete innanzi al Re...
Là apprenderà la sventurata
Il grado e il nome mio qual'è

Lohengrin si allontana triste e lentamente per la porta a dritta. Le dame conducono via Elsa, che si regge appena, per la porta a sinistra. Le dame conducono due grandi cortine chiudono la scena alla prima quinta. Due trombe, suonano l'appello come se partisse dalla porta del castello.

SCENA ULTIMA. - All'alzar delle cortine la scena si presenta esattamente come nel primo atto. E' già l'alba, e dura. L'esercito brabantino giunge da diversi lati a poco a poco sulla scena. I diversi drappelli sono guidati da Contes, ed i diversi porta-stendardi piantano le aste a terra. Alcuni fanciulli portano gli scudi e le lance dei Conti. Alcuni servi conducono cavalli. Dopo che tutti i Brabantini si sono schierati, giunge il Re seguito dal suo stato maggiore. Tutti sono in piena armatura da guerra.

IL RE *(salut. l'arrivo del Re)* Enrico viva.. Viva il nostro Re!..

(in pie' di sotto la quercia) Sia, Brabantini a voi mercè!

M'è grata al core la vostra fè l...
Dell'Alemagna il suolo inter
Copre immortal, prode guerrier!
Vengano i suoi nemici ancor,
Pronti a incontrarli noi siamo ognor...
Mai dall'Oriente non usciranno,
A molestarci più non verranno.
Dell'Alemagna il nostro acciar
Saprà la gloria ognor serbar...

TUTTI GLI UOMINI Dell'Alemagna il nostro acciar
Saprà la gloria sempre serbar.

IL RE Dov'è l'eroe d'alto valor,
Che di Brabante è gloria e onor?

Succede un tumulto generale verso il fondo della scena. I quattro Cavalieri Brabantini portano il cadavere di Federico coperto sopra una bara. Tutti si guardano l'un l'altro perplessi.

TUTTI Che avvenne mai!... Oh ciel, cos'è?..
Di Telramondo il corpo egli è!!!

IL RE Che avvenne mai?... Ciel, quale orror!..
A quella vista s'agghiaccia il cor!...

I QUATTRO CAVALIERI Si lo straniero imposto ci ha,
Chi sia quest'uomo ci vel dirà.

Elsa accompagnata da un grande seguito di Dame giunge dal fondo, e avanza lentamente, mal reggendosi in piedi al proscenio.

UOMINI Vedi: Elsa viene, fior di candora
Coperto il volto ha di pallore...

Il Re dopo essere andato incontro ad Elsa ed averla condotta ad un posto elevato in faccia a lui.

Perchè si mesta tu vieni a me !...
T'attrista ch'egli partire or dè ?...

Elsa non osa levare lo sguardo. Un gran movimento succede nel fondo della scena, verso il quale tutti gli sguardi si rivolgono.

ALCUNE VOCI Di là... Ve' il prode Brabanzan !...

TUTTI GLI UOMINI Ah! Viva il prode Brabanzan !...

Il Re ha ripreso il suo posto sotto la quercia come al primo atto. Lohengrin armato coltè al primo atto si è avanzato triste e solennemente al proscenio.

IL RE Salve, immortale, prode guerrier,
Impareggiabile mio condottier !...
Pronto ti attende valente stuol,
Che ardito in campo seguirti vuol.

I BRA. Pronti di già noi ti attendiam,
Con te alla gloria lieti voliam !

LOHEN. Prodi guerrieri, mio buon Signore,
Grato vi sono; ma tanto onore
Io più accettare, no, non potrò !

TUTTI GLI UOMINI (*con grande stupore*)

Oh ciel, che intesi!... Che mai parlò ! ! !

LOHEN. Qual vostro duce or io non vengo a voi,
D'infamia porto accusa, o sommi eroi,
Quest'uomo m'assaliva a tradimento

egli scopre il cadavere di Federico, tutti si allontanano con ribrezzo.

Di notte, armato, nel mio chiuso asil,
Or giudicate voi se in tal momento,
A torto o a dritto trucidai quel vill

IL RE E TUTTI GLI UOMINI (*stendendo la mano verso il cadavere*)

Siccome in terra lo punisti,
Per sempre il danni il ciel fra i tristi !

LOHEN. Un'altra accusa udite, un grave evento,
(A tal pensier m'assale un gel!...)
Prestava mano al nero tradimento
Elsa, colei che m'affidava il ciel !

TUTTI GLI UOMINI Elsa?... mi sento il cor gelar!...

Come potesti cotanto osar?...

LOHEN. Voi tutti udiste quando a me giurava,
Che mai chieder dovea ciò ch'io mi son ;
Ebben al giuro sacro ella mancava,
E l'infedel scordò del cielo il don !

« L'inchiesta ad appagar di quell'insana
« Pronto qui vengo a disvelarmi alfin.

« Vietarlo più non può la forza umana,

« Spiegar mi è forza qual'è il mio destin.

Udite or ben se paventar degg'io

Innanzi al mondo, a voi Signori, e al Re,

Di rivelar l'arcan segreto mio,

Poichè nobli mio par fra voi non v'è!

TUTTI (*eccetto Elsa*) Ciel, qual mistero deggio or ascoltar!...
Ah! possa ancor l'arcano a noi celar!

LOHEN.

(*guardando il cielo come ispirato*)

Da voi lontan, in sconosciuta terra
Havvi un castel, che ha nome Monsalvato:
Là un sacro tempio, una foresta serra,
Di gemme senza pari e d'oro ornato.
Ivi una coppa, che del cielo è dono,
Guardata è qual reliquia del Signor,
A lor che di virtù campioni sono,
Un angiol la portò sull'ali d'ôr!

Ogni anno una colomba vien dal cielo
A rinnovare il santo suo poter
Essa è il San Graal, e forza e santo zelo
Infonde in seno dei suoi cavalier.

Chi del San Graal, è a cavaliere eletto,
Munito è di potere sovrumano;
Inerte è contro lui l'inganno abbietto,
Di ucciderlo si attenda ognun invan!...

E se mandato egli è in lontana terra
L'onore e la virtude a sostener,
Ei resta vincitore in ogni guerra
Poichè lo scorta un magico poter!

Però, del Graal chi scopre il velo arcano
Dal guardo dei profani de' fuggir!!!
Apparve a voi cotal segreto strano;
Tosto degg'io partir!

Di voi, predi, or si dia risposta degna
Del Graal qui mi traeva il gran voler
Mio padre, Parsifal, in esso regna,
Son Lohengrin, suo figlio e cavalier!

TUTTI GLI UOMINI E LE DONNE (*guardando Lohengrin*)
A quei detti, a quel volto eccelso e santo
M'innonda il ciglio un sovrumano pianto!...

ELSA (*come annichilita*) Mi manca il piede, pietoso ciel!...
Ahimè, mi serpe in seno un gel!...

sta per cadere svenuta, Lohengrin la prende nelle sue braccia

LOHEN. (*dolorosamente comm.*) « Oh! Elsa che mai facesti di'?

« Quando al mio sguardo il ciel t'offri,

« Per te m'arse nel sen celeste amor,

« E nuova gioia invase il core allor;

« Ed il mio acciar, la vita mia, la man,

« La forza, che mi dà potere arcan,

« Tutto sacrar volea, o cara a te! !

« Perchè strappar l'arcan volesti a me?...

« Ora restar possibile non m'è!!!

IL RE E TUTTI GLI UOMINI « Tu devi adunque ora partir!
 « O santo messo del Signor? - se alcun ci assale nell'avvenir
 « Chi avremo allora per protettor?

ELSA (*irrompendo in estrema disperazione*)
 Ah! sposo, deh! perchè lasciar mi vuoi?...

« Deh! resta a testimone del mio dolor!
 « Sprezzare il pentimento più non puoi,
 « A piedi tuoi morire io voglio ancor!...

LOHE. « Ah! no, restar non posso, o mio tesor,
 « Già del san Graal minacciami il rigor!

ELSA « Non mi scacciar, se grave è il mio delitto!...

LOHE « Deh! non straziare questo core afflitto!...

ELSA « In mio soccorso il ciel t'inviò,

« La grazia il cielo a me negar non può...

« L'orrenda colpa in pianto vo' scontar...

« Amato sposo, non m'abbandonar!!!

LOHE. « Ah, cruda pena ti costò l'error...

« Me pur dannava la tua colpa ancor.

« Mio ben, per sempre noi divisi siam...

« Tal è la pena che mertato abbiam!...

Elsa manda un grido, e cade svenuta al suolo

IL RE ED I CAV. (*circondando Lohengrin*)

« Ah! no! lasciarci così non puoi,

Pronto è il drappello ai detti tuoi.

LOHE. « Ascolta, o Re... seguirti non poss'io

« Poichè svelato il gran mistero fu,

« E se mancar osassi al dover mio,

« Campione del San Graal non sarei più.

« Pur, gran monarca, ora predir ti voglio,

« Ch'alta vittoria data a te sarà;

« Ed a scollar dell'Allemagna il soglio,

« L'orda oriental mai più ritornerà.

(*dal fondo della scena si leva un grido:*) « Il cigno!... il cigno!...

(*si vede venire il cigno sul fiume rimorechiando la navicella, come nell'atto primo*)

GLI UOMINI E LE DONNE Il cigno!... il cigno è là!...

Mirate, appressa già!...

ELSA Il cigno!... Il cigno o ciel!

LOHE. Ah, manda il santo messo già il San Graal!...

(*fra lo stupore generale, Lohengrin si avvicina alla riva del fiume ed indirizza dolorosamente la parola al cigno.*)

Cigno fedel!... - Questo cammin fatale a me,

Io risparmiar voleva a te!...

Fra un anno sol, fra un anno (allor

Che il tuo servaggio cessar dovrà

E che il San Graal ti salverà)

T'avrei mio cigno, veduto ancor.

(*si avvanza al proscenio, e volge con estremo dolore la parola ad Elsa*)

Oh! Elsa! solo un anno avrei bramato.
 Del gaudio tuo gioir accanto a te;
 Al Graal poteva allor tornar beato
 Il tuo fratel, che morto ognun credè!
 S'ei torna alfin mentr'io lontan ti sono,
 L'anel, l'acciar, il corno gli offro in dono...
 Il corno può aiutarlo s'è in periglio
 Vittoria ognor l'acciar gli accorderà;
 Ma se all'anello volgerà il suo ciglio,
 Ripensi a lui, cui dèi la libertà.

(dopo di aver baciato ed abbracciato più volte Elsa)

Addio... partir m'è forza, o mio tesor,
 Il Graal mi può punir, se resto ancor!...

Elsa disperata e convulsa si avvicicchia con tutta forza a Lohengrin, finchè svenuta cade fra le braccia di alcune dame, che si sono avvicinate per confortarla. Lohengrin indirizzandole un ultimo addio col gesto, corre verso « la riva.

IL RE, GLI UOM. E LE DON. (stendendo le braccia verso Lohengrin)

« O prode, o grande e pio campion...

« Ci strazia l'anima il tuo abbandon!...

Ortruda si avvanza al proscenio e si pone in faccia ad Elsa con espressione di gioia selvaggia.

ORT. Sta ben, ten va, campion altiero!...

Or palesar vogl'io il mistero!...

Quel che la barca tua guidò, - legato ad una catena d'or
 In cigno io stessa cangiato l'ho, - e del Brabantè egli è il signor-

TUTTI

Ah!...

ORT. (ad Elsa) Mercè che il cigno e il cavaliere

Da noi tu stessa cacciasti ancor:

Se mai restava il pio guerriero,

Potea salvare Goffredo allor!

TUTTI. Ah! mostro insano... Ahi, qual delitto

Nell'ira tua svelasti ancor!

ORT. Così Satan, possente invito, - sa vendicar le offese ognor!

Lohengrin al momento di entrare nella navicella ha ascoltato la voce di Ortruda arrestandosi. Egli cade solennemente in ginocchio e leva le mani al cielo pregando. - D'un tratto apparisce una bianca colomba la quale si arresta sulla navicella. Lohengrin esultante di gioia si leva rapido e scioglie la catena che lega il cigno, il quale si tuffa immediatamente nel fiume, in sua vece sorge dall'onde un giovinetto è Goffredo.

LOHE. Brabantè mira il tuo Signor!...

Sovrano e seudo ti sia ognor!!!

Egli salta nella barchetta, e lega la colomba alla catena d'oro; la navicella parte. Ortruda alla vista di Goffredo manda un grido di rabbia e cade tramortita a terra. Elsa ridiviene lieta un'istante alla vista di Goffredo, il quale si è avanzato al proscenio, e va ad inchinarsi innanzi al Re. Tutti i Cavalieri Brabantini piegano il ginocchio avanti a Goffredo. Elsa rivolgendolo sguardo ancora verso il fiume esclama:

ELSA Mio sposo! mio sposo!!!

Elsa scopre Lohengrin già giunto ben lungi dalla riva stando ritto in piedi nella navicella tirata dalla colomba. Tutti son compresi di dolore. Elsa dopo essersi abbandonata nelle braccia di Goffredo, cade lentamente a terra e spirava.

Cala il sipario - FINE